

ECONOMIA

Banca Valsabbina, la crescita non si ferma «Utile a 55,8 milioni, superiore alle attese»

Presto un nuovo Piano Sportelli per il biennio 2026-'27. Il dividendo è di 0,92 euro per azione

CREDITO

BRESCIA. Da un lato vi sono i risultati dell'ultimo anno, che sono ancora molto buoni; dall'altro vi è la consapevolezza che il percorso di crescita intrapreso da oltre un lustro non sia concluso, anzi: vada consolidato e ponderatamente aggiornato. «Nonostante un contesto mutevole e la crescente concentrazione del settore bancario, il nostro istituto si conferma un riferimento autonomo e indipendente per famiglie e imprese, con numeri in crescita e performance positive, a valere su un modello di business rodato ed efficiente», ha detto il presidente Renato Barbieri, illustrando il progetto di bilancio al 31 dicembre 2025 di Banca Valsabbina insieme al direttore generale Marco Bonetti.

Il gruppo bresciano ha chiuso l'anno con utile di 55,8 milioni: «superiore alle attese e in linea rispetto allo scorso esercizio», quando il risultato netto era positivo per 56,54 milioni, rimarca una nota. «Il rapporto tra l'utile netto ed il patrimonio netto medio scorrendo l'utile di pertinenza (Roce), si conferma di rilievo, attestandosi a circa il 13%, aggiungono dal quartier generale di Banca Valsabbina. «Archiviamo l'esercizio 2025 con soddisfazione per i risultati conseguiti e per l'andamento dei volumi e delle principali numeriche, migliori rispetto alle aspettative - continua Barbieri -. La redditività conseguita e la solida crescita della banca, in un contesto di miglioramento dei principali indicatori, confermano l'efficacia delle strategie delineate e delle iniziative messe in atto, che consentono di assicurare costante valore per i soci e garantire sostegno concreto al territorio».

I NUMERI AL 31 DICEMBRE 2025

DATI IN MIGLIAIA DI EURO	DICEMBRE 2025	DICEMBRE 2024	VARIAZIONE %
Totale attivo	8.817.934	8.053.850	9,5 ▲
Raccolta complessiva	10.214.126	9.278.324	10,1 ▲
Impieghi alla clientela	4.143.261	3.810.400	8,7 ▲
di cui in bonis	4.069.612	3.724.880	9,3 ▲
di cui deteriorati	73.649	85.520	-13,9 ▼
Masse amministrate (raccolta + impieghi)	14.357.387	13.088.724	9,7 ▲
Fondi Propri phased-in	564.348	534.585	5,6 ▲
Cet 1 Ratio phased-in	15,03%	14,57%	
Tier Total Ratio phased-in	17,64%	17,17%	
Leva Finanziaria (Limite Reg. 3%)	5,0%	5,2%	
Patrimonio netto	512.083	484.376	5,7 ▲
Utile netto	55.755	56.549	-1,4 ▼
Soci e azionisti	43,6mila	43,6mila	
Conti correnti	113mila	108,5mila	3,8 ▲
Dipendenti	981	899	9,1 ▲
Clienti	129mila	125mila	3,3 ▲
Filiali (in 5 regioni)	74*	73	

FONTE: Banca Valsabbina - * 75 includendo le aperture del primo trimestre 2026

infogdb

«Ci confermiamo un riferimento autonomo e indipendente per famiglie e imprese»

Sotto la lente. Nel corso del 2025, il Margine d'interesse di Banca Valsabbina si è attestato a 164 milioni (+5,8% rispetto al precedente bilancio), per effetto della tenuta del «margine da clientela» (le masse d'impiego hanno compensato la contrazione dei tassi di interesse e si è registrato un maggior contributo dal rendimento del portafoglio titoli). Le Commissioni nette hanno raggiunto 58,5 milioni (+10,3%). Il Margine di intermediazione è pari ad 247,2 milioni (-6,4%), in contrazione rispetto al 2024 per via dell'effetto congiunto di positive performance del portafoglio titoli e del minor provento valutativo riferito ai crediti d'imposta. Le Retifiche di valore si attestano a 22 milio-

ni, con un costo del credito pari a 0,4% su base annua. I costi operativi ammontano a 151 milioni (+3,8%), principalmente per effetto di investimenti programmati e dell'andamento delle spese del personale, in considerazione dell'aumento previsto dal contratto nazionale e dell'incremento del numero dei dipendenti (981, +9% sul 2024), quale naturale conseguenza della strategia di espansione territoriale in corso.

Ieri, il Cda di Banca Valsabbina contestualmente all'approvazione del progetto di bilancio ha dato anche il suo benestare alla proposta di distribuzione di un dividendo in contanti e per assegnazione gratuita di azioni per un valore complessivo di 0,92 euro per azione. «Tale proposta, in linea con la distribuzione relativa all'esercizio 2024, ha come obiettivo la fidelizzazione continua e la gratificazione della base sociale, mantenendo

adeguata patrimonializzazione a supporto della crescita - puntualizza una nota dell'istituto di credito -, e prevede in particolare l'assegnazione di un dividendo in denaro di 0,6 euro per azione (0,45 euro saranno erogati a giugno e altri 0,15 euro nel mese di dicembre) e di 1 azione gratuita ogni 75 possedute nel mese di giugno, e un'ulteriore assegnazione di 1 azione gratuita ogni 75 possedute nel mese di dicembre, sempre in arrotondamento all'unità inferiore.

Larete. Nel 2025, la banca ha rafforzato la sua presenza nel Nord-Ovest con l'apertura di una nuova filiale a Novara e a Milano, in ottobre, è stata inaugurata la quarta filiale cittadina, nel quartiere di Porta Romana. Negli ultimi mesi dello scorso anno, inoltre, la Valsabbina ha aperto una filiale a Darfo. «Nel corso del primo semestre di quest'anno verrà altresì forma-



Presidente e direttore generale. Renato Barbieri e Marco Bonetti

La Raccolta complessiva del 2025 ammonta a 10,2 miliardi +10,1% sull'anno passato

lizzato il nuovo Piano Sportelli per delineare l'espansione territoriale nel biennio 2026-2027», svelano dalla sede. «Nell'ambito di un percorso di investimenti, espansione territoriale e sviluppo sostenibile, tenendo conto del volume di masse già ragguardate nel 2025 - ammette il presidente Renato Barbieri - abbiamo aggiornato la programmazione delle attività e le proiezioni pluriennali contenute nel Piano d'impresa, in continuità con le linee strategiche tracciate ed a valere sul nostro modo di fare Banca. Rinnoviamo pertanto il nostro impegno a sostenere l'economia reale ed a confermarci, sia nei territori di storica che di più recente elezione, un importante partner finanziario

di riferimento per famiglie ed imprese». La Raccolta diretta di Banca Valsabbina a fine 2025 si è attestata 6,24 miliardi (+8,2%) per effetto della crescita dei conti correnti e dei time deposit (+372 milioni). La raccolta indiretta è pari a 3,97 miliardi (+13,2%), grazie al contributo del «gestito» che ammonta ad euro 2,51 miliardi (+265 milioni). La Raccolta complessiva è così di 10,21 miliardi (+10,1%).

Gli Impieghi a clientela superano per la prima volta i 4 miliardi (+333 milioni, +8,7%), per il positivo andamento dei mutui ad imprese e famiglie. Le Masse complessive (somma di diretta, indiretta ed impieghi) ammontano a 14,36 miliardi, in crescita di 1,269 miliardi in 12 mesi (+9,7%). Lo stock di Crediti deteriorati lordi (Npl) è stato ridotto a 152 milioni, pari al 3,6%. Il Patrimonio netto, in continua crescita (+5,7%), è pari ad 512 milioni. **E.BIS.**

Confidi Systema!, il «ponte» tra banche e imprese

Celebrati a Santa Giulia i 10 anni del consorzio nato in Lombardia

IL CONFRONTO

BRESCIA. Il sistema bancario sta cambiando profondamente. Negli ultimi 10-15 anni sono stati chiusi 14 mila sportelli, meno 40 mila i bancari disponibili e, sempre più ridotto, anche il credito erogato alle aziende. Uno scenario in cui sempre più strategico è il ruolo dei Confidi, quale «ponte» tra istituti di credito e piccolo-medie imprese, per accompagnarle nel percorso di crescita, cogliendo le opportunità delle nuove tecnologie, ma sempre con una visione orientata alla centralità della persona.

Con tale spirito Confidi Systema! celebra dieci anni di attività e lo fa col roadshow «Valore X - Idee per crescere insieme», che

ha fatto tappa a Brescia, all'Auditorium Santa Giulia, nell'incontro coordinato dalla giornalista Annalisa Lospinuso di Class Cnbc. «Un'occasione di ascolto e dialogo con i territori, in un contesto in cui mettere a fattor comune competenze, innovazione e risorse diventa fondamentale per rafforzare le imprese e rendere il sistema più competitivo valorizzando una consulenza di prossimità» ha dichiarato il presidente di Confidi Systema!, Enrico Cereda, richiamando anche il progetto nato in Lombardia dalla fusione di cinque confidi, promosso da Confagricoltura, Confartigianato e Confindustria, che oggi conta più di 100 mila soci, un patrimonio di 100 milioni ed ha erogato 4 miliardi di finanziamento alle Pmi. In un decennio il modello



I protagonisti. Da sinistra Tripoli, Massetti, Garbelli, Poli e Cereda

Confidi si è trasformato: da semplice garante ad erogatore di finanziamenti diretti, parallelamente alla fine del credito di relazione e all'avvento del «credito algoritmico». «Sono cambiati il metodo, il linguaggio - sottolinea Carlo Alberto Camevale Maffei, docente di Strategia presso Sda Bocconi - oggi, se si vogliono milioni euro di prestito, si deve portare un gigabyte di dati. Siamo andando verso una nuova filiera del credito, dal paradigma della frammentazione alla lo-

gica di processo integrato».

Niente può essere lasciato al caso per le imprese, per le quali l'accesso al credito non è più un diritto ma una conquista, legittimata da trasparenza, pianificazione, efficienza. In tutto questo l'Al si pone come «trasformazione sistemica per l'integrazione, l'efficienza e l'inclusione finanziaria». Confidi ha allargato l'offerta, implementando anche - riferisce il direttore generale di Confidi Systema! Andrea Bianchi - il servizio di advisory con il

«digital Cfo» e, una sorta di super commercialista che aiuta a gestire i parametri economici e patrimoniali dell'azienda.

Cuore della sessione, la tavola rotonda in cui si sono confrontati, accanto al presidente Cereda, i rappresentanti del sistema associativo e istituzionale del territorio fondatori di Confidi Systema!. «Abbiamo visto Confidi Systema! come qualcosa che poteva fare da tramite con le banche e salvaguardare le Pmi. L'accesso al credito - nota Eugenio Massetti, presidente di Confagricoltura Brescia e Lombardia - è diventato più complesso; vogliamo che le Pmi siano più competitive, ma al tempo stesso bisogna capire come mai qualcuno chiude i rubinetti». Il comparto agricolo si è fortemente evoluto. «Guardiamo al nostro lavoro con occhi nuovi - osserva Giovanni Garbelli, presidente Confagricoltura -. Non più solo agricoltura in senso stretto, ma una multifunzionalità che richiede innovazione e quindi investi-

menti, per i quali credito e finanza sono indispensabili».

Nel prossimo futuro, ricorda l'assessore comunale alle Attività produttive, Andrea Poli, mezzo milione di robot umanoidi entrerà nei processi produttivi; le aziende bresciane «hanno le capacità per stare sui mercati». Le nostre imprese hanno una patrimonializzazione solida, ma risulta «poco maturo l'approccio sui temi del capitale di rischio». Anna Tripoli infine evidenzia la necessità di rafforzare la cultura finanziaria delle imprese, dentro un sistema ancora molto «banca-centrico»: «Rileviamo - sottolinea la vicepresidente di Confindustria Brescia -, che le difficoltà di accesso ai capitali non dipendono tanto da una carenza di fondi sul mercato, quanto da limiti culturali, strutturali e dimensionali delle imprese. Il «valore X» per noi consiste in un approccio che, rispetto al passato, è basato sulla strategia, sulle competenze e collaborazione con università e centri di ricerca. Occorre attrezzarsi per la gestione del rischio, onde tutelare la nostra ricchezza e il nostro patrimonio industriale».

ANITA LORIANA RONCHI